

Parole di carità

Giugno 2020

Noi non vogliamo ripartire.



don Virginio Colmegna

La chiamano fase 2. Ci invitano a "ripartire", a "riabbracciare la normalità", a "tornare forti come prima". E soprattutto ci invitano a farlo "presto". Per noi alla Casa della carità non è e non sarà così. Siamo profondamente convinti di non voler "tornare alla normalità, perché la normalità era il problema", come si è detto nei giorni più duri della pandemia.

Noi non vogliamo ripartire. Mi spiego meglio, non vogliamo rimanere fermi, bloccati dall'angoscia, ma semplicemente non possiamo, non vogliamo tornare come prima. Dall'inizio della crisi ho tenuto un diario, che ho aggiornato quotidianamente sino al 4 maggio. **Mi sono reso conto di essere stato guidato, nelle mie meditazioni su questo tempo così complicato, dal pensiero di tanti intellettuali, poeti e religiosi che illuminano da sempre il mio percorso di sacerdote** – don Tonino Bello, padre Turollo, ma anche Bertold Brecht e poeti religiosi di altre tradizioni – **e dall'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, che il 24 maggio ha compiuto 5 anni.** Mi impressiona e mi commuove la potenza del **messaggio** del Papa sulla "famiglia umana" e sulla "cura della casa comune", se penso a quanto sia **attuale, profondo, illuminante, per capire il nostro oggi, ma soprattutto il nostro futuro.** Sai già che alla Casa della carità avevamo deciso di lavorare nel solco della *Laudato si'*. Non abbiamo fatto in tempo, invece, a raccontarti che **da gennaio questa riflessione aveva spinto gli operatori della Casa della carità a ripensare radicalmente il lavoro di accoglienza e i suoi risvolti culturali e politici.** Travolti dall'emergenza sanitaria, dal complessissimo lavoro di riorganizzazione del nostro operare accanto agli ultimi degli ultimi, ci siamo inizialmente bloccati. Nonostante tutto e contemporaneamente alla gestione dell'emergenza, la riflessione ai primi di aprile è ripresa quasi con maggiore vigore di prima, con entusiasmo. **Papa Francesco ci dice che "è il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci".**

Per farlo, non possiamo pensare che la soluzione sia ripartire, tornare come prima, limitarci a elaborare il lutto. Per farlo, dobbiamo ricordarci che "tutto è connesso", che esiste "un'unica famiglia umana". Ecco, la novità straordinaria della *Laudato si'* è che mette insieme giustizia sociale e giustizia ambientale; è la prima volta che il tema ecologico, inteso come cura della natura, viene collegato al tema delle disuguaglianze, della lotta alla povertà. E oggi? Oggi, siamo colti dal fremito delle disuguaglianze in questo mondo lacerato, perché questo non è il mondo della comunione, della fratellanza e dell'amicizia. È un mondo nel quale, in sostanza, c'è stato sinora l'individuo che si accaniva, preso com'era dal peggiore dei virus, l'egoismo, come ancora ci ricorda papa Francesco in queste settimane. **Purtroppo, sembra che la lezione che abbiamo ricevuto da questa pandemia non sia ascoltata, che anzi venga messa da parte, come fosse stata solo un incidente di percorso. Non è così.** C'è stato uno stacco profondo che non è stato ancora capito. **Ci viene richiesto un cambiamento profondo, non una ripittura di verde, tanto per dire che stiamo facendo un po' di green economy.** Sta ripartendo, uguale a prima, la logica del consumismo, dell'individualismo. E invece la conversione ecologica passa attraverso un'ecologia integrale. Pensiamo al richiamo forte ricevuto dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg sul clima che cambia. Mi pare che ci sia tanta difficoltà nell'entrare in una logica di cambiamento profondo, che richiede anche tanta pazienza, delicatezza, cura. **Non**

ripartire presto, ma pensare a un nuovo modo di vivere, a un totale ripensamento. Il nostro lavoro è quello di non smettere mai di ricercare il senso, inteso come spiritualità nella sua accezione laica.

Dobbiamo cogliere in quel che stiamo vivendo, quello che merita futuro e quello che non è più capace di innescare il meccanismo del cambiamento, che addirittura lo ostacola, avere il coraggio di lasciarlo andare. Pensiamo a noi, alla Casa della carità, ai cambiamenti che ci aspettano, senza angoscia. **Ancora una volta mi viene in soccorso Papa Francesco, che ci dice che “è il soffio dello Spirito che apre orizzonti, risveglia la creatività e ci rinnova in fraternità per dire presente (oppure eccomi) dinanzi all’enorme e improrogabile compito che ci aspetta”. E aspetta tutti noi, me, te, la Casa della carità, nel ripensamento della nostra vita, a partire dalle piccole cose, dalla cura, dalla relazione, che sono state così centrali nelle nostre vite di questi ultimi mesi e delle quali, forse, in tanti si erano dimenticati l’importanza.**

Se ci pensi, **il termine distanza sociale è terribile**, io non sono mai riuscito a utilizzarlo, parlo di distanza fisica, perché non sono le relazioni sociali che devono venire meno, ma lo spazio fisico. Sembra un dettaglio, ma è un distinguo importante. **Credo che insieme**, nel ripensare al futuro, **dovremo** recuperare la capacità di ricostruire legami, **riscoprire l’incontro, lo sguardo, quella domanda di umanità profonda. La cura è nelle piccole cose. Ti dirò di più: nella Genesi si parla di Ish > Ishà (uomo/uoma), quindi senza distinguere il genere. È l’umanità, il genere umano. Abbiamo quindi bisogno di fare una rilettura al femminile, per essere più capaci di accogliere, comprendendo l’importanza della tenerezza, la forza intrinseca della mitezza.**

In questo senso, già nella Genesi vediamo come **“il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro, la sua acqua ci vivifica e ci ristora, niente di questo mondo ci risulta indifferente”** (ancora **Papa Francesco, Laudato si’**). E cosa ci ha mostrato questa pandemia? Che il corpo, il suo essere aria e acqua, materia, la sua cura sono centrali, come abbiamo sperimentato con forza in queste settimane. La cura chiama in causa la relazione: è da questa che dobbiamo tutti ripartire per pensare a cieli e terre nuove, come si dice nell’Apocalisse.

Ti voglio lasciare con **un ricordo del Cardinal Martini**. Nel periodo in cui il Parkinson lo aveva segnato profondamente, in cui aveva bisogno degli altri, doveva essere accudito, ciò che più lo spaventava era perdere la lucidità. Di questa eventuale perdita, lo terrorizzava il fatto che significasse finire il proprio cammino senza avvertire la vicinanza delle persone care. Pensa a cosa è successo a tutti quelli che se ne sono andati in ospedale in questi mesi, senza nessuno vicino, senza potersi accomiatare. Lo dico per pensare al futuro, perché la nostra realtà più bella sono gli anziani. **Martini ci ha insegnato a reagire pienamente fino all’ultimo** e noi vogliamo, insieme a te, fare tesoro di questo insegnamento per aprirci a una nuova normalità, **ripensando radicalmente alla nostra vita quotidiana di grande Casa accogliente, aperta, feconda di relazioni e di cura.**

Per questo, abbiamo bisogno di te. Il tuo aiuto oggi significa futuro, più che mai, significa amore per l’unica famiglia umana.

Un caro abbraccio,

don Virginia

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità “Angelo Abriani” ONLUS

- conto corrente bancario IBAN IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281
- conto corrente postale 36704385
- carta di credito sul sito www.casadellacarita.org/dona

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

Disponi un SDD periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità.

Scopri come: <http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE:

Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: 97316770151

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano
n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna
Coordinamento: Bianca Maria Rizzo
Redazione: Paolo Riva

Stampa:

Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10
20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org
telefono: 02.25935.318

